



Coro Polifonico *"Salvo D'Acquisto"*

Coro Interforze della Famiglia Militare

CON L'ALTO PATRONATO DELLO
ORDINARIATO MILITARE PER L'ITALIA
RICONOSCIUTO UFFICIALMENTE DA ASSOARMA
- CONS. NAZ. PERM. DELLE ASS. D'ARMA -
CONVENZIONATO CON L' **A.GI.MUS.**
- ASSOCIAZIONE GIOVANILE MUSICALE -

Salita del Grillo, 37 - 00184 ROMA

Promotore e Presidente Onorario

Gen.C.A. CC Antonio Ricciardi

Presidenti Onorari

Gen.C.A. CC Salvatore Fenu

S.E.Card. Angelo Bagnasco

Prof. Alessandro D'Acquisto

S.E.Arcives. Santo Marciànò

Presidente

Gen.C.A. CC Antonio Ricciardi

Direttore artistico

Gen.B. CC Roberto Ripandelli

Maestro del Coro

M° Antonio Vita

Don Michele Loda (liturgie)

Segretario

Dott. Giuseppe Todaro

Tesoriere

Lgtn.CC Tommaso Treglia

Consiglieri

Cav. Daniele Zamponi

Dott. Ettore Capparella

Rappresentante di ASSOARMA

Gen.B. Sergio Testini

Rappresentante di A.Gi.Mus.

Pres. Raffaele Bevilacqua

Soci Fondatori

A.Ricciardi A.D'Acquisto

S.Fenu M.Frisina A.Frigerio

F.Manci P.Trabucco F.Anastasio

S.Lazzara B.Capanna G.Risté

V.Tropeano S.Lembo M.Razza

L.Baceli L.Susca

Atto costitutivo

sottoscritto il 22 dicembre 2003

presso la Chiesa Principale di
S.Caterina da S. in Magnanapoli

Atto Patronato

concesso dall'Ordinario Militare

al Coro della Famiglia Militare

aperto a tutto il personale delle

Forze Armate e della G.d.F.,

in servizio e congedo, con Familiari e Amici.

Prove: martedì, ore 20.30 - 22.30

www.coropolifonicosalvodacquisto.com

anche su: www.facebook.com

contatti@coropolifonicosalvodacquisto.com

Repertorio sacro con la direzione di Don Michele in onore di Mons. Marciànò **IL TITOLO DI PRESIDENTE DEL CORO ALL'ORDINARIO** Grande manifestazione per la consegna del Diploma di "Presidente Onorario"



Roma, 1° novembre 2014

In luglio il Coro ha con gioia deciso di conferire il titolo di *Presidente Onorario* al nuovo *Ordinario Militare*, Mons. Santo Marciànò, che è stata ufficialmente informato della nostra intenzione, con la comunicazione del Presidente, che di seguito trascriviamo perché ne resti memoria condivisa.

<<Eccellenza Reverendissima, Caro Amico Santo, mi permetto di scriverti come *Presidente del Coro* che Tu hai già avuto modo di incontrare. In tale veste, ho il piacere di comunicarti che il Coro "Salvo D'Acquisto", considerata la Tua affettuosa vicinanza e la benevolenza da subito manifestata per la nostra attività, ha deciso, con grande gioia di tutti i Coristi, di nominarti "*Presidente Onorario*", ai sensi dell'art.17 del nostro Statuto, con la seguente motivazione:

"Per la calorosa benevolenza manifestata, sin dal primo incontro e nelle numerose occasioni in cui è stata prevista la partecipazione alle liturgie presiedute dal Vescovo astense, e per l'affettuosa attenzione per gli ideali ispiratori del Coro Interforze della Famiglia Militare, riaffermando così il paterno legame con l'Ordinario, che tanta parte ha avuto per la nascita e crescita della formazione".

Sino ad oggi, il Coro ha concesso il titolo di *Presidente Onorario* al Gen.C.A. CC Salvatore Fenu (nel 2004), al Cardinale Angelo Bagnasco (nel 2005) e ad Alessandro D'Acquisto (fratello dell'Eroe, nel 2012), nonché quello di *Socio Onorario* al Gen.D. CC Sabino Cavaliere (nel 2009), a Mons. Daniele Micheletti (nel 2011) e al nostro contralto Giuseppina Casarico (nel 2013).

Auspico che Tu voglia onorarci con l'accettazione del

titolo, avremmo piacere di consegnarti in forma ufficiale il relativo diploma nel corso di un concerto di musica sacra, da organizzare in Tuon onore nel prossimo autunno a Roma, nel corso del quale ricordare anche il primo decennale della nostra fondazione. Con profonda stima e sincera amicizia! Il Presidente: Antonio Ricciardi >>.

Mons.Marciànò ha accolto con gioia la nomina, esprimendo sentimenti di gratitudine e soddisfazione così rispondendo.

<<Generale carissimo, ho ricevuto la lettera relativa alla decisione del coro "Salvo D'Acquisto" di conferirmi il titolo di *Presidente Onorario*.

E' per me un onore e una gioia poter condividere con voi la passione per la musica e il canto liturgico, unitamente alla custodia della memoria di Salvo D'Acquisto al quale l'Ordinario guarda come a un esempio e un modello di vita autenticamente evangelica spesa all'interno della vita militare.

Accolgo volentieri la vostra decisione seppur cosciente che i tanti impegni non mi consentono di aver alcun tipo di responsabilità diretta. Avremo modo di sentirci per discutere della data di un eventuale concerto nella Chiesa di Santa Caterina.

Nella speranza di incontrarti presto, ti saluto con affetto. Tu Santo Marciànò >>.

Il Diploma sarà consegnato, in forma solenne, nel corso del Concerto di musica sacra organizzato in onore dell'Ordinario, in novembre presso S.Caterina in Magnanapoli (Chiesa Principale dell' Ordinario, dove il Coro si costituì con il concerto del 22 dicembre 2003), con la direzione del Cappellano e nostro **Maestro don Michele Loda**.

Gli articoli di **Avvenire.it** per lo storico anniversario

INTERESSANTISSIMI APPROFONDIMENTI
STORICI, ARTISTICI, CULTURALI E SOCIALI

Nessun aspetto del vivere civile fu insensibile ai tragici eventi

CENTENARIO
PRIMA GUERRA
MONDIALE
2014/2018



PICCOLE RIFLESSIONI SULL' "INUTILE STRAGE" CHE CAMBIÒ IL MONDO

BORGHESIE IN TRINCEA PER DIVIDERSI IL POTERE

Anche la Germania è ovviamente coinvolta nel ricordo dei cent'anni del conflitto che ha sconvolto l'Europa. A guidare, per il suo successo di critica e nelle librerie, è *La Grande guerra: il mondo 1914-1918* di **Herfried Münkler**, storico delle idee e politologo all'Università *Humboldt* di Berlino.

Professor Münkler, lei ha scritto che da nessuna guerra si può imparare come dalla Prima Guerra Mondiale: in che senso?

“Se si vuole imparare dagli avvenimenti e dai loro sviluppi bisogna porsi delle domande. L'idea a lungo

dominante per cui la prima guerra mondiale è stata un esito *deterministico*, ossia inevitabile, è stata un ostacolo alla comprensione, così come l'idea che solo la Germania *guglielmiana* sia stata responsabile dell'esplosione del conflitto. Chiediamoci in che modo più probabilmente la costellazione degli Stati tedeschi nel 1914 ha fatto la guerra.

Non ci furono accordi istituzionali per fermare l'*escalation* del sospetto e della diffidenza, nessuna costrizione per iniziare delle trattative quando le tensioni si acuirono.

Perché non si riuscì a cogliere l'approssimarsi della tragedia? Al *Piano Schlieffen* dei tedeschi va una grande responsabilità, ma anche alle intese fra russi e

francesi, così come alla promessa di sostegno dei russi alla Serbia.

Perché non si è riusciti a terminare politicamente la guerra nel tardo autunno del 1914? Qui ci imbattiamo nei meccanismi della conduzione di una guerra di coalizione, che impediscono a ogni singola parte di fare il primo passo per la pace. È come nel gioco dello *shanghai*: il primo che sussulta ha perso. Ma si possono osservare altri processi che si sono rivelati fatali.

I tedeschi hanno enormemente imparato a livello di tattica militare durante la guerra, il che ha permesso loro di resistere a lungo allo strapotere avversario in uomini e mezzi. Ma il perfezionamento militare ha anche impedito di abbandonare il cammino che aveva portato al conflitto”.

Nel suo ultimo libro sottolinea il ruolo degli intellettuali in quelle vicende: fu così cruciale?

“Fu una guerra della borghesia, che in Germania si era ripromessa di raggiungere un ruolo di guida. In Francia l'aveva già ottenuto e doveva piuttosto dare prova di esserne all'altezza. Gli intellettuali che hanno accompagnato la guerra delle armi con quella della penna erano soprattutto di estrazione borghese e hanno contribuito enormemente a dare una giustificazione agli eventi: la Germania era entrata in guerra senza fini politici chiari, per cui il suo coinvolgimento finì per assumere un senso sovrapolitico, alla luce della storia o nei piani di Dio”.

TRA SACRO E PROFANO LA LEGGENDA DI BABBO NATALE

(1^a parte)- Il personaggio di **Babbo Natale**, vecchio rubicondo dalla barba bianca che vive al Polo Nord e vola su una slitta trainata da renne per portare doni costruiti da gnomi a tutti i bambini del mondo, nasce negli Stati Uniti nel sec. XVII.

Da qui la leggenda di **Babbo Natale** si è diffusa in tutto il mondo, ma ha radici nella tradizione europea che si ispira a un personaggio storico, **San Nicola**.

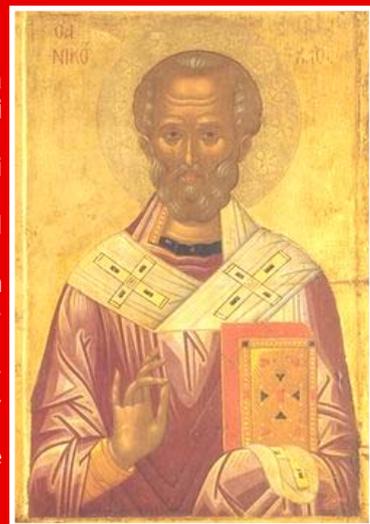
Nato a Patara (Turchia) da una ricca famiglia, fu vescovo di **Myra**, in **Lycia**, nel IV sec. e forse partecipò al **Concilio di Nicea** nel 325.

Le sue spoglie, vennero deposte a **Myra** fino al 1087. Poi furono trafugate da un gruppo di cavalieri italiani travestiti da mercanti e portate a **Bari**, città di cui divenne il santo protettore e che ne conserva le spoglie.

Nelle prime leggende cristiane si narrano le imprese di **San Nicola**, fra cui i salvataggi di marinai travolti da tempeste, la protezione dei bambini e la generosa distribuzione di regali ai poveri.

Molte storie di cui il **Santo** è protagonista non sono vere ma la sua leggenda si è diffusa in tutta Europa ed Egli ha assunto il ruolo tradizionale di portatore di doni.

La festa di **San Nicola** era anticamente celebrata ai primi di dicembre. —*Continua*



L'opera e il capolavoro di Fabrizio De André LA BUONA NOVELLA

Una storia immortale che sempre ci commuove

LATO "A": 1. *Laudate Dominum* 2. *L'infanzia di Maria* 3. *Il ritorno di Giuseppe* 4. *Il sogno di Maria* 5. *Ave Maria*.

LATO "B": 1. *Maria nella bottega d'un falegname* 2. *Via della Croce* 3. *Tre madri* 4. *Il testamento di Tito* 5. *Laudate hominem*.

(II) La narrazione, introdotta da un *Laudate Dominum*, inizia raccontando **L'infanzia di Maria**: la piccola **Maria** vive un'infanzia terribile segregata nel tempio (dicono fosse un angelo a raccontarti le ore, a misurarti il tempo fra cibo e Signore). L'impurità delle prime mestruazioni (ma per i sacerdoti fu colpa il tuo maggio, la tua verginità che si tingeva di rosso) provocò il suo allontanamento e la scelta forzata di uno sposo. Il matrimonio avviene con un uomo buono ma vecchio, il falegname **Giuseppe** (la diedero in sposa a dita troppo secche per chiudersi su una rosa) che la sposa per dovere e la deve poi lasciare per quattro anni per lavoro.

Ne **Il ritorno di Giuseppe** si può cogliere la fatica della vita di **Giuseppe**; nel suo ritorno a casa porta una bambola per **Maria**, e la trova implorante affetto e attenzione. **Il sogno di Maria** riporta la scena nel tempio. In un sogno l'Angelo che usava farle visita la porta in volo lontano là dove il giorno si perde, e le dà la notizia della futura nascita di un bimbo (il testo allude a un concepimento più terreno di quello raccontato dai vangeli canonici). Al risveglio, **Maria** capisce di essere incinta

(parole confuse nella mia mente, svanite in un sogno ma impresse nel ventre) e si scioglie in pianto. La maternità inaspettata (*Ave alle donne come te Maria, femmine un giorno e poi madri per sempre*), si esprime in **Ave Maria**, un omaggio alla donna nel momento del concepimento. Dalla letizia che traspare in **Ave Maria** il passaggio a **Maria nella bottega d'un falegname** è drastico: il ritmo dato dalla pialla e dal martello scandiscono il dolore straziante del falegname che costruisce la croce (tre croci, due per chi disertò per rubare, la più grande per chi guerra insegnò a disertare) con la quale il figlio di **Maria** e i due ladroni verranno crocifissi. Infine sotto la croce stessa: *non fossi stato figlio di Dio t'avrei ancora per figlio mio*. Questo aspetto è completamente trascurato dai Vangeli canonici. **Via della croce** è una delle canzoni in cui **De André** lascia trasparire i suoi pensieri e i suoi sentimenti (il potere vestito d'umana sembianza ormai ti considera morto abbastanza).

Ne **Il testamento di Tito** vengono elencati i dieci comandamenti, analizzati dall'inedito punto di vista di **Tito**, il ladrone pentito crocifisso accanto a **Gesù**; i nomi dei ladroni variano da vangelo a vangelo (**Dimaco/Gesta Tito/Disma**): **Tito** è il ladrone buono nel *Vangelo arabo dell'infanzia*. Per quanto riguarda la musica, la prima strofa incomincia semplicemente con la voce e un leggero accompagnamento con la chitarra, crescendo sempre più in strumenti e accompagnamenti fino all'ultima strofa. L'opera termina con una sorta di canto liturgico che incita a lodare l'uomo, **Laudate hominem**, e non in quanto figlio di Dio, ma in quanto figlio di un altro uomo, quindi fratello. — *Continua*

Oswald Spengler pubblicò *"Il tramonto dell'Occidente"* nel 1918. Quanto la Grande guerra ha segnato la cultura europea all'insegna di un pensiero negativo?

"Il XIX secolo era stato segnato dall'esperienza della crescita, politica ed economica. Si pensava che nel nuovo secolo la violenza non avrebbe avuto spazio.

Auguste Comte, Herbert Spencer e la sinistra hegeliana descrivevano società in cui il lavoro aveva abolito la violenza come meccanismo di regolazione.

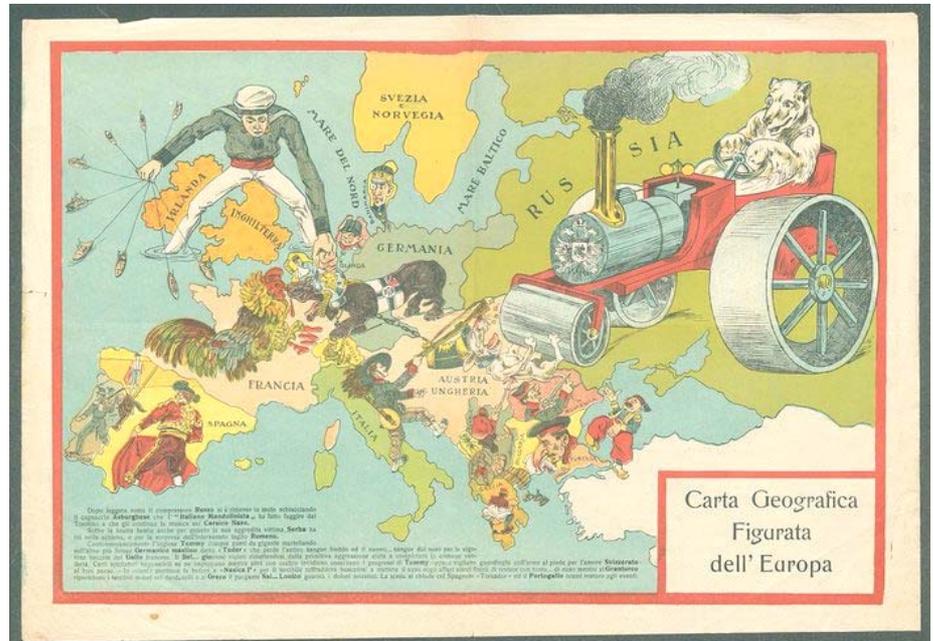
La guerra ha distrutto questa visione ottimistica.

L'uomo si è volto di nuovo alla violenza con il fascismo, il nazismo ma anche il bolscevismo, come movimenti politici fondati appunto sulla violenza. Spengler; la *scimmia intelligente* di Nietzsche come lo definì Thomas Mann, interpretò in quel frangente una duplice parte: di chi indicava uno scenario e di chi ne accelerava l'avvento".

La guerra ha coinvolto anche il cattolicesimo e il protestantesimo: se il *kaiser* era il capo della Chiesa evangelica di Prussia, gli italiani si ritrovarono a combattere contro i loro *fratelli* cattolici austriaci...

"Si può dire che nel 1914 siano naufragate tre *Internazionali*: quella socialista, che si era proposta come obiettivo di impedire la guerra, l'Internazionale dell'alta aristocrazia (i governanti dei maggiori Paesi in guerra fra loro erano imparentati) e anche, se si vuole, l'*internazionale del cattolicesimo*: papa Benedetto XV con le sue iniziative di pace non riuscì a vincere lo scontro dei nazionalismi. I fattori di coesione tra le nazioni nel 1914 si sono rivelati più deboli delle forze divisive".

Prima e Seconda guerra mondiale sono stati, in definitiva, due conflitti separati o un'unica lunga guerra combattuta in due tempi?



"Certamente si possono vedere insieme, come se fosse stata un'altra *Guerra dei Trent'anni* nel cuore dell'Europa. Però in questo modo sfuggono le specifiche responsabilità politiche e tutto appare semplicemente come un grande bagno di violenza.

Questa guerra è stata, come George Kennan ha detto, la catastrofe originaria del XX sec., da cui sono discese le altre catastrofi: Mussolini, Hitler, certamente anche Lenin, soprattutto Stalin e quindi la seconda

guerra mondiale. Bisogna capire la prima guerra se si vuole capire il '900 e diventa chiaro che le sue ricadute durano fino ai giorni nostri. Pensiamo ai Balcani o allo spazio post-imperiale del Caucaso (e dell'Ucraina, per stare ai fatti di questi giorni), ma alla disintegrazione dell'impero ottomano e all'irrisolto ordine politico del Medio Oriente. In altri termini, la Prima guerra mondiale è storia, ma si affaccia ancora sul presente". - Andrea Galli

ALAMARI MUSICALI *Piccolo contributo per diffondere, in Italia e nel mondo, la conoscenza e l'amore per le Bande e le Fanfare delle Forze Armate, dei Corpi di Polizia e delle Associazioni d'Arma della Repubblica Italiana, della Repubblica di San Marino e dello Stato della Città del Vaticano.* **Curato da Claudia Giannini**

LEGGENDA DEL PIAVE, 2^a parte-

Sull'altro fronte della battaglia, arrivando da *Pieve di Soligo* e *Falzè di Piave* la mattina del 15 giugno 1918, gli austriaci erano riusciti a conquistare il *Montello* e il paese di *Nervesa*: la loro avanzata era continuata sino a *Bavaria* (sulla direttiva per *Arcade*), ma furono fermati dalla possente controffensiva italiana, supportata dall'artiglieria francese, mentre le truppe francesi erano stazionate ad *Arcade*, pronte a intervenire, in caso di bisogno.

Il Servizio Aeronautico italiano mitragliava il nemico volando a bassa quota per rallentare l'avanzata: durante tale battaglia aerea il Maggiore *Francesco Baracca*, asso dell'aviazione italiana, venne ucciso per mano di un aviatore austriaco, come risulta dai registri dell'aviazione asburgica recentemente resi pubblici.

Le passerelle gettate sul *Piave* dagli austriaci furono incessantemente bombardate dall'aviazione italiana e ciò comportò per gli austroungarici un rallen-

tamento nelle forniture di armi e viveri e essi, costretti sulla difensiva da una settimana di intensi combattimenti, decisero di ritirarsi oltre il *Piave*, da dove erano inizialmente partiti.

L'improvvisa piena del fiume uccise, durante la notte, centinaia di soldati dell'esercito asburgico. Questo evento contribuì non poco a dare nuova e decisiva forza alla resistenza delle Forze armate del *Regno d'Italia*. Le truppe austroungariche tentarono di riattraversare il *Piave*.

La mattina dell'attacco, sino dalle ore 4.00, il *Feldmaresciallo Boroevic* osservava, dalla cima di un campanile di *Oderzo*, l'effetto dei proiettili oltre *Piave*: durante la *Battaglia del Solstizio* gli Austriaci spararono duecentomila granate lacrimogene ed asfissianti e quasi seimila cannoni austriaci spararono sino a *San Biagio di Callalta* e *Lancenigo* e giunsero a colpire *Treviso* con proiettili da 750 kg.

Dall'altra parte del fronte, i contadini portavano secchi d'acqua agli artiglieri italiani per raf-

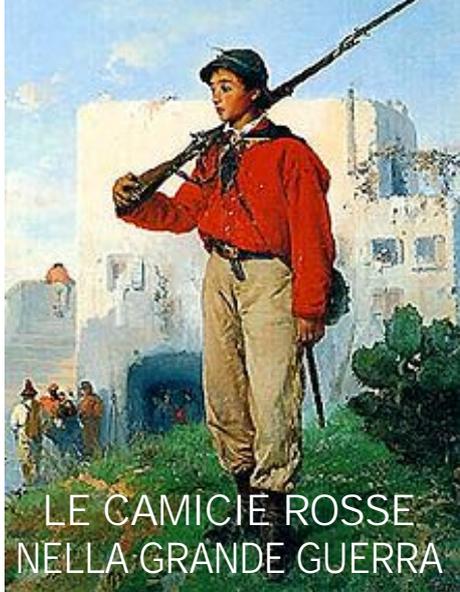
freddare le bocche da fuoco dei cannoni che martellavano incessantemente le avanguardie nemiche e le passerelle poste sul fiume dagli austriaci per traghettare materiali e truppe, facendo loro mancare i rifornimenti tanto da rendere difficile la loro permanenza oltre *Piave*.

Nel frattempo gli italiani, alla foce del fiume, avevano allagato il territorio di *Caposile* per impedire agli austriaci ogni ulteriore tentativo di avanzata e dal fiume *Sile* i cannoni di grosso calibro della Marina Italiana, caricati su chiatte che si spostavano in continuazione per non essere individuati, tenevano occupato il nemico da *San Donà di Piave* a *Cavazuccherina (Jesolo)*.

Il punto di massima avanzata degli austriaci fu a *Fagarè*, sulla provinciale *Oderzo-Treviso*, ma qui gli *Arditi*, le truppe d'assalto italiane che non facevano prigionieri e che terrorizzavano il nemico andando all'attacco con il pugnale tra i denti, ricacciarono definitivamente gli austriaci sulla riva del *Piave* da cui erano venuti.



Una pagina di storia non molto conosciuta



Dal sito: Nuovi Orizzonti Castel Madama, Tivoli e Valle dell'Aniene

2^ PARTE - Annita ha evidenziato che alcuni cimeli della mostra appartengono al patrimonio del Museo di Riofreddo.

Domenico Scacchi ha svolto un intervento nel quale ha messo in luce alcuni nodi della ricerca sul garibaldinismo, affermando che il tema percorre lunghi tratti della storia d'Italia, con rilevanza anche politica in certi momenti storici.

Scacchi dà atto ad Annita Garibaldi di aver tenuto vivo l'interesse per questa ricerca, oltre che con la fondazione del Museo di Villa Garibaldi, attraverso mostre come "I Garibaldi dopo Garibaldi", con i suoi scritti e ricerche, ma anche tramite lo stimolo ad altri studiosi.

Rammenta invece la reazione un po' scomposta di un altro componente della famiglia Garibaldi per le tesi del suo libro (*Abbasso le maschere. Democrazia e garibaldinismo a Roma. 1881-1883, Roma 1990*), su alcuni comporta-

menti contestabili di Ricciotti, pur se in un contesto storico-politico, e non morale.

Il mestiere dello storico è quello di scoprire la verità storica, afferma, che qualche volta cozza con il mito senza dubbio nato intorno alla figura di Garibaldi e poi dei Garibaldi.

Ricorda invece una mail ricevuta da Annita Garibaldi, che lo ringraziava proprio per la nuova prospettiva con la quale aveva potuto vedere la storia della sua famiglia, grazie alle tesi del suo libro.

Sulla *Legione Garibaldina del 1914*, afferma che è senz'altro una delle pagine migliori del garibaldinismo, e ha anticipato una scelta di alleanza con la Francia dell'Italia, che in quel momento non era affatto scontata.

Rispetto al ruolo storico del garibaldinismo, ha evidenziato il ruolo centrale dei sette figli maschi di Ricciotti, che avrebbero dovuto, nelle intenzioni del padre, continuare la tradizione di famiglia parlando una sola voce.

Cosa che in realtà non avvenne, vista la spaccatura che si venne a creare tra la maggioranza dei sette, che aderirono al fascismo, e Sante Garibaldi, che invece scelse la Francia proprio



Dalla rivista quadr. dell'AERCO "Farcoro" - I/94 CANTO DI MONTAGNA



C'era una volta il "Canto di montagna" di Giorgio Vacchi —

(PARTE 3^)- Così, in tutta Italia, scoppia il boom dei canti di montagna: i gruppi nascono come funghi, quasi tutti hanno al massimo trenta elementi, spesso molto meno (i più vecchi ricorderanno il Sestetto Penna Nera di Roma che ascoltavamo alla radio negli anni '50) e tutti a cantare le stesse cose e alla stessa maniera.

Salvo qualche eccezione e proprio grazie a queste, ecco le prime discussioni, i primi dubbi su questi canti di montagna. Inoltre alcuni di noi avevano iniziato a interessarsi di cultura popolare, quindi anche di canto popolare: qualcuno poi, avendo cominciato a ricercare

e raccogliere i canti della propria zona, era già in grado di fare raffronti e scoprire analogie e differenze.

Così appariva sempre più evidente che in ogni regione, pur incontrando filoni che attraversavano aree molto più vaste, mutavano le caratteristiche dei canti, diversa la vocalità con cui venivano espressi, con la presenza o meno di melismi e abbellimenti, e con diverse propensioni nel privilegiare certe scelte armoniche (espressioni corali) piuttosto che altre.

Ecco perché ci sembrò limitante la scelta generalizzata della metodologia SAT applicata sempre e dovunque. Mi spiego. Nel volume guida della SAT "Canti della montagna" scoprivamo esserci canti piemontesi, valdostani, lombardi, laziali, ecc., tutti proposti con le medesime caratteristiche melodiche e armoniche. Dai dischi inoltre ascoltavamo le stesse scelte timbriche e vocali per canti che, così diversi fra loro proprio perché provenienti da mondi molto lontani e diversificati, avrebbero invece dovuto farci apprezzare espressività diverse a seconda dei luoghi d'origine.

Era così cominciato il grande equivoco, per cui moltissimi furono portati a convincersi che tutti quei canti erano canti di montagna e andavano cantati alla stessa maniera.

-Continua.

AVVISI

IL PROGRAMMA DEGLI EVENTI E DELLA PREPARAZIONE DEL MESE DI NOVEMBRE E' PARTICOLARMENTE INTENSO. SI PREGA PRENDERE CONTATTI CON I CAPISEZIONE PER CONFERMARE LA PARTECIPAZIONE AI SINGOLI APPUNTAMENTI

per non aderire al regime.

Scacchi sottolinea che lo stesso Giuseppe Garibaldi si trovò ad affrontare delle scelte difficili, a convivere con le contraddizioni che l'epoca poneva al suo pensiero. Esempio fra tutti, il suo repubblicanesimo, e poi la scelta dell'obbedienza alla Monarchia, che era per Garibaldi un punto di compromesso.

Scacchi sottolinea che lo stesso Giuseppe Garibaldi si trovò ad affrontare delle scelte difficili, a convivere con le contraddizioni che l'epoca poneva al suo pensiero. Esempio fra tutti, il suo repubblicanesimo, e poi la scelta dell'obbedienza alla Monarchia, che era per Garibaldi un punto di compromesso.

Ma solo nella figura dell'Eroe dei due mondi queste contraddizioni potevano convivere, mentre la sua discendenza si trovò a scegliere, spesso sposando una sola posizione, e spesso quindi smarrendo l'ispirazione iniziale del garibaldinismo.

Annita Garibaldi conclude la presentazione riprendendo l'affermazione di Scacchi sulla sua mail, ribadendo che quel libro fu per lei uno stimolo ad affrontare la storia della famiglia Garibaldi in modo scientifico, anche con le sue problematiche, al di là del mito o dell'affetto familiare.

-Fine.

Coro Polifonico "Salvo D'Acquisto"

Coro Interforze della Famiglia Militare

CON L'ALTO PATRONATO DELLO
ORDINARIATO MILITARE PER L'ITALIA
RICONOSCIUTO UFFICIALMENTE DA ASSOARMA

- CONS. NAZ. PERM. DELLE ASS. D'ARMA -

CONVENZIONATO CON L' A.Gi.Mus.
- ASSOCIAZIONE GIOVANILE MUSICALE -
Salita del Grillo, 37 - 00184 ROMA

contatti@coropolifonicosalvodacquisto.com
www.coropolifonicosalvodacquisto.com
anche su: www.facebook.com

Il foglietto è aperiodico e gratuito

Il Corobiniere news

per uso interno dei Soci del
Coro Polifonico "Salvo D'Acquisto".

Serve per la diffusione delle notizie indispensabili al miglior funzionamento delle attività sociali previste dallo Statuto.

DISPONIBILE SUL SITO UFFICIALE DEL CORO